

# **Seminario Turismo Intervento Di Pierangelo Raineri**

***Roma 13 e 14 dicembre 2004***

**Lo sviluppo del Turismo nell'economia italiana**

***Cnel - sala biblioteca 14 dicembre 2004***

**Relazione Introduttiva di Pierangelo Raineri  
Segretario Nazionale Fisascat-Cisl**

Cari amici,

Cari relatori,

Gentili Ospiti,

le federazioni Filcams Fisascat e Uiltucs hanno organizzato questo convegno, articolato in due fasi: "contrattazione di 2° livello" e "sviluppo del turismo nell'economia italiana" per affrontare con più puntualità e maggior approfondimento i due temi che per molti versi non sono però da considerare separati, soprattutto per il ruolo sinergico che contrattazione, relazioni sindacali e relazioni istituzionali possono avere a livello locale e nazionale.

## **Le caratteristiche del lavoro nel Turismo**

Il Turismo è un settore *labour intensive* nel quale distinguere lavoro da sviluppo è impossibile.

A differenza dei settori manifatturieri il turismo – globalmente inteso – non vende un prodotto materiale, ma a parte la ristorazione che ha anche peculiarità produttive, vende un servizio che spesso si traduce addirittura in una sensazione.

Vendere servizi, sensazioni e benessere è forse più difficile che vendere un prodotto materialmente definibile e ponderabile anche perché la competizione nel prodotto-

turismo é talmente globale che non esistono virtualmente confini per il "fare turismo".

Basti pensare che molti Paesi che per i settori manifatturieri sono considerati "in via di sviluppo", nel turismo sono invece importanti competitors in grado di modificare i flussi turistici internazionali.

L'ambiente ed il territorio, mentre per i settori manifatturieri sono un ambito dove produrre, per l'economia turistica sono invece due fattori fondamentali ed un bene primario per lo sviluppo e la sostenibilità del turismo.

Potremmo continuare con decine di esempi per dimostrare quanto sia difficile "fare turismo" e quanto nel fare turismo il lavoro e la qualità; del lavoro sono determinanti fattori di competitività tra strutture e tra sistemi turistici.

### **Le condizioni per lo sviluppo del turismo**

La definizione di Turismo e' in effetti quella di una *attività del tempo libero che consente di visitare luoghi diversi da quelli di residenza abituale a scopo di istruzione o di diletto e l'insieme delle attività e dei servizi connessi con tale pratica.*

Da sempre i più importanti fattori che creano le condizioni per lo sviluppo del turismo sono:

- Le condizioni Culturali, Climatiche ed Ambientali del luogo
- Le condizioni economiche dei soggetti interessati
- La raggiungibilità dei luoghi e la politica dei vettori
- La competitività territoriale
- La qualità del turismo
- La capacità dell'indotto di rendere servizi al turismo
- Il marketing turistico
- Lo scenario internazionale

Nessuno penserebbe infatti di "fare turismo" in luoghi con un clima non idoneo all'attività o inseriti in un ambiente deturpato, così come per recarsi in vacanza bisogna che i tempi di percorrenza e la raggiungibilità siano accettabili .

Chi fa turismo, in genere, ha un surplus di reddito disponibile da spendere secondo il proprio desiderio.

Infine, la scelta di una località turistica invece di un'altra di solito si basa su una serie di fattori esterni determinati da scelte spontanee dei soggetti *ma* anche in relazione alla moda ed alla pubblicizzazione dell'immagine, dalla fruibilità delle strutture, ed in relazione ai vari vettori promozionali che sempre più acquisiscono un ruolo decisivo nel marketing turistico tradizionale e via web.

Sostanzialmente chi spende in turismo non è affatto obbligato a fare "quella" scelta: spende "quanto può" e soprattutto "dove vuole", condizionato però dal fatto che, proprio perché è una libera scelta, deve risultarne soddisfatto, magari dal ricordo di una bella vacanza o comunque di un buon soggiorno per le più diverse ragioni, culturali, di business, di fitness, ecc

Certo occorre sempre più creare un impegno collettivo per lo sviluppo del turismo che è e sarà sempre più un settore determinante nell'economia Italiana, considerati anche i dati sul fatturato globale del turismo.

### **Turismo, decentramento e Istituzioni**

Occorrono più autonomie locali da una parte ma anche più coordinamento delle politiche turistiche dall'altra.

Il decentramento del Turismo è ormai una realtà scelta nel nostro Paese anche attraverso un referendum popolare e – come si sa la volontà del popolo è sovrana - ma ciò non può significare l'abbandono del turismo a se stesso o ai mille rivoli di iniziative locali senza un coordinamento delle politiche turistiche.

Il turismo non può essere avulso da un coinvolgimento sulle politiche territoriali ma anche nazionali delle infrastrutture, della viabilità locale ed internazionale, della politica dei vettori di tutti i tipi: da tutto ciò dipende il turismo e lo sviluppo o meno dell'occupazione.

Il turismo occupa circa un milione di lavoratori e tra questi circa 250000 sono stagionali: il dato occupazionale, a parte gli ultimi periodi legati anche ai noti avvenimenti conseguenti all' 11 settembre 2001, è stato negli ultimi 50 anni sempre in crescita.

Una realtà economica ed occupazionale così non può essere esclusa dalla discussione delle strategie di sviluppo.

Coordinamento delle politiche del turismo significa anche la creazione di un sistema di relazioni sindacali e di relazioni istituzionali in grado di seguire un modello partecipativo nelle scelte.

Ai tavoli istituzionali il Sindacato, per esempio, non può essere chiamato solo al "capezzale del malato" quando – per gravi avvenimenti come nel 2001 – occorre discutere di riduzioni di personale, riduzione di orario giornaliero non per "lavorare meno" come si diceva negli anni 80, ma solo per "lavorare tutti" in settori che sono andati in crisi da un giorno all'altro...e senza ammortizzatori sociali strutturati per tutto il turismo.

Lo stesso Sindacato convocato allora d'urgenza per affrontare la crisi conseguente all'11 settembre, appena tre anni dopo non è neanche stato convocato per discutere ad esempio del destino dell'**ENIT**, che è e resta un importante strumento di promozione per il turismo italiano, nella cui riforma è prevista la partecipazione di tutti i soggetti a parte il sindacato...

Il coinvolgimento del sindacato e generalmente delle parti sociali del turismo non può essere episodico e limitato alle emergenze: occorre rilanciare un ruolo di confronto vero; un confronto più volte sollecitato in diverse sedi nazionali e decentrate.

Le questioni affrontate e poi abbandonate come per esempio quella dei buoni vacanza, nella quale il sindacato aveva chiesto di inserire anche un ruolo della bilateralità di settore, non aiutano ad ottenere risultati.

Anche da questo seminario occorre da parte nostra continuare a sollecitare le Istituzioni, le Regioni, il Governo, il Ministero delle Attività Produttive, rispetto alla necessità di creare strumenti per dare continuità nel tempo al confronto e per la creazione anche di forme di sostegno al reddito, nel momento in cui si creano situazioni di difficoltà del settore; questo problema peraltro è stato sollevato in più occasioni al Ministero delle Attività Produttive e all'On. Ministro con particolare riferimento alla necessità di riconsiderare un concetto che spesso è messo in secondo piano: quello dell'insostituibile valore della manodopera, non solo nel senso contrattuale del termine ma inteso anche come valorizzazione della qualità del lavoro nel turismo . Occorre varare quindi un piano di azione per il turismo da concretizzare anche nei confronti che dovranno essere sviluppati tra governo e parti sociali sul tema.

Ora che anche la **costituzione europea** ha previsto il turismo tra le principali attività della UE, sarebbe assurdo che nel nostro paese il turismo fosse considerato un settore di "serie B".

Negli ultimi anni anche con le Regioni, nel rispetto del crescente ruolo che queste hanno nel turismo, abbiamo cercato di sviluppare una azione di confronto nei vari ambiti, promuovendo – con l'ex Assessore Franco Amoretti della Regione Liguria, allora coordinatore nazionale - anche uno schema di protocollo di intesa tra le Regioni e le Organizzazioni Sindacali di Categoria, ma nel prosieguo con le nuove figure succedutesi il confronto si è "spento" piano ... piano.

Ciò secondo noi è profondamente sbagliato e inadeguato ad una realtà di sviluppo.

Chiediamo quindi che il lavoro, la qualità del lavoro e le opportunità di fornire attraverso il lavoro qualificato un servizio più competitivo nel turismo, sia un tema da affrontare costantemente.

Così come va rilevato lo storico divario tra addetti impiegati nei vari settori e addetti impiegati nelle singole aziende o

settori dove si realizza la contrattazione di 2° livello che deve farci ben riflettere anche in termini numerici sulla necessità di allargare il fronte della contrattazione territoriale ed emerge ancora una volta la necessità di sviluppare la contrattazione di 2° livello territoriale sia per rendere esigibile il 2° livello di contrattazione per la totalità degli addetti complessivi, sia per fissare nei contratti le volontà delle parti per sviluppare anche confronti istituzionali congiunti sui temi fondamentali del turismo.

Senza una strategia di questo tipo il nostro ruolo rimarrebbe residuale ed incompleto ed impedirebbe di crescere.

*Il lavoro nel turismo è la maggior porzione del valore del prodotto: se non si considera come prioritario il lavoro ed i lavoratori significa non aver ben compreso che per fare sviluppo occorre la qualità e per fare qualità occorre un lavoro più stabile e più qualificato.*

---

### Prospettive di crescita

Non tutto è scontato: programmare crescita turistica significa programmare investimenti in infrastrutture, porti, aeroporti, ferrovie, autostrade, ponti, tutto ciò che rende facile raggiungere posti e renderli gradevoli al soggiorno.

A sostegno della tesi dello sviluppo e della crescita del turismo possiamo dire che è prevedibile nei prossimi anni un aumento della domanda di « prodotto turistico», soprattutto in riferimento ai paesi della UE.

Assistiamo ad una riduzione dei consumi che corrisponde ad un generale contenimento dell'inflazione: sicuramente i consumi sono più selezionati che in passato.

Con la progressiva riduzione dei tempi di lavoro, conseguenti alle crescenti innovazioni tecnologiche, in futuro il cittadino medio avrà più tempo a disposizione ed è quindi prevedibile che crescerà la domanda di impiego del crescente tempo libero, ma a prezzi sempre più ridotti e competitivi.

Nel medio-lungo periodo è prevedibile che nel turismo nasceranno più occasioni di lavoro: esisterà più domanda, ma i prezzi dovranno essere sempre più competitivi.

Questo è un fenomeno che si è già realizzato nei paesi nordamericani dove la competitività dei prezzi ha generato lo sviluppo del turismo come fenomeno di massa.

Va considerato inoltre che all'interno della U.E. dopo l'avvento dell'euro e quindi dell'allineamento delle valute dei vari paesi non è più possibile da diversi anni al turismo dei diversi paesi di essere competitivi in virtù del differenziale di cambio o del differenziale inflativo, come è avvenuto nei decenni scorsi.

La competitività, insomma, si giocherà sui prezzi e sulla qualità del servizio.

### **Osservatorio sull'occupazione nel turismo**

Già da un decennio le norme contrattuali prevedono nel turismo lo sviluppo attraverso la bilateralità anche di un osservatorio sull'occupazione nel turismo.

Tra i vari ruoli da rilanciare nei confronti bilaterali vi è quello di creare un sistema di monitoraggio dell'occupazione che in futuro potrà essere anche destinato a ulteriori sviluppi per favorire l'occupazione.

In diversi territori, dove si è scelto di dare sistematicità al confronto, questo strumento bilaterale è diventato anche una occasione di confronto a livello istituzionale sullo sviluppo del turismo.

In futuro dovremo sempre più abituarci a far dialogare i sistemi contrattuali con il mondo esterno per garantire un ruolo vero ai lavoratori del settore che rimangono quelli più strutturalmente impiegati nei modi più flessibili, ma che hanno necessità anche di nuove prospettive di stabilizzazione dell'occupazione e di destagionalizzazione del rapporto di lavoro.

## **Turismo e sviluppo al Sud**

Il turismo rappresenta certamente anche una grande opportunità di sviluppo per tutte le aree del Paese, ma soprattutto per il mezzogiorno dove con una diversa e più attenta politica di investimenti e di incentivi allo sviluppo e all'occupazione sarebbe possibile creare addirittura aree privilegiate per la crescita del turismo nel Mediterraneo.

Ma questo auspicio rischia di scontrarsi con una politica dei vettori che certo non privilegia il mezzogiorno, sia per quanto riguarda il trasporto aereo (costi e strutture) che per quanto riguarda per esempio la scelta che rischia di affermarsi di non sviluppare a sud l'alta velocità ferroviaria: ciò finirà per privilegiare ancora una volta il trasporto su gomma che è lento, scomodo, inquinante e sempre più costoso.

L'integrazione ad EST della Unione Europea creerà per altre aree d'Europa nuove opportunità di sviluppo con diverse destinazione dei fondi strutturali e ciò rischierà di avere contraccolpi in Italia soprattutto al Sud se non si creeranno interventi di sviluppo concreti.

Anche recentemente le parti hanno sottolineato che per lo sviluppo del mezzogiorno e dell'occupazione è indispensabile far sì *che vengano ampliati e sostenuti i tavoli di avvisi comuni, soprattutto quelli già avviati nel settore del commercio e turismo.*

*Visto il ruolo svolto nel processo di attivazione degli avvisi comuni, le parti ritengono utile che sia valorizzato il ruolo del Comitato nazionale per l'emersione, anche per sviluppare la lotta al lavoro nero che è purtroppo ancora molto diffuso in diverse aree del paese ( e non solo a Sud).*



## **Occupabilità e formazione continua nel turismo**

Nei prossimi anni occorrerà sempre più salvaguardare l'occupazione garantendo l'occupabilità dei lavoratori.

In tutti i settori non è difficile ritrovarsi non più impiegabili perchè sono mutate le professionalità richieste.

Nei settori dei servizi ciò è esponenziale. Se variano i flussi turistici, variano le abitudini ricettive, variano i gusti alimentari, variano le lingue parlate, variano i tempi ed i ritmi, ecc.

Se cambiano le tecnologie mutano profondamente e repentinamente i sistemi di organizzazione del lavoro.

A fronte di una maggior occupazione prevedibile ed auspicabile nel turismo, occorre riconsiderare ex novo l'occupabilità nel settore.

Per garantire l'occupabilità e quindi l'occupazione occorrerà a pieno valutare le nuove opportunità fornite dalla formazione continua con la creazione dei fondi interprofessionali dovranno essere utilizzate al meglio nel settore alberghiero con un forte ruolo sia delle parti sociali che della bilateralità per progettare e realizzare efficaci sistemi di formazione ed aggiornamento costante dei lavoratori ed occorre evidenziare anche la necessità di far crescere la professionalità degli addetti per rendere più competitiva la qualità del turismo.

---

## **Conclusioni**

Sarebbero ancora molti altri i temi dei quali discutere in questo seminario, anche perchè non sono molte le occasioni per parlare di turismo un pò "in libertà" e senza condizionamenti episodici del momento.

Da questo seminario vogliamo lanciare – sperando di riuscirci – un messaggio più efficace sul turismo: quello della

valorizzazione del lavoro, dell' occupazione e dello sviluppo in un settore che per dimensione e prestigio merita da parte di tutti molta più attenzione che nel passato.

Un settore di grande prospettiva che però non potrà continuare nello spontaneismo.

Il cielo, il mare, i monti e i monumenti da soli non potranno più essere il propulsore del turismo.

Occorre un maggior impegno di tutti, parti sociali, associazioni e istituzioni ed occorre soprattutto decidere un vero confronto di settore a tutti i livelli.

Grazie